

Attualità
l'ALLEVATORE
 magazine

Quotazioni in ripresa, ma il bovino da carne non recupera

Il comparto fatica a ritrovare una sua adeguata redditività e continua a ridurre la sua importanza economica all'interno del mondo zootecnico ed agricolo in genere. Le indicazioni scaturite dal Rapporto sul mercato della carne bovina

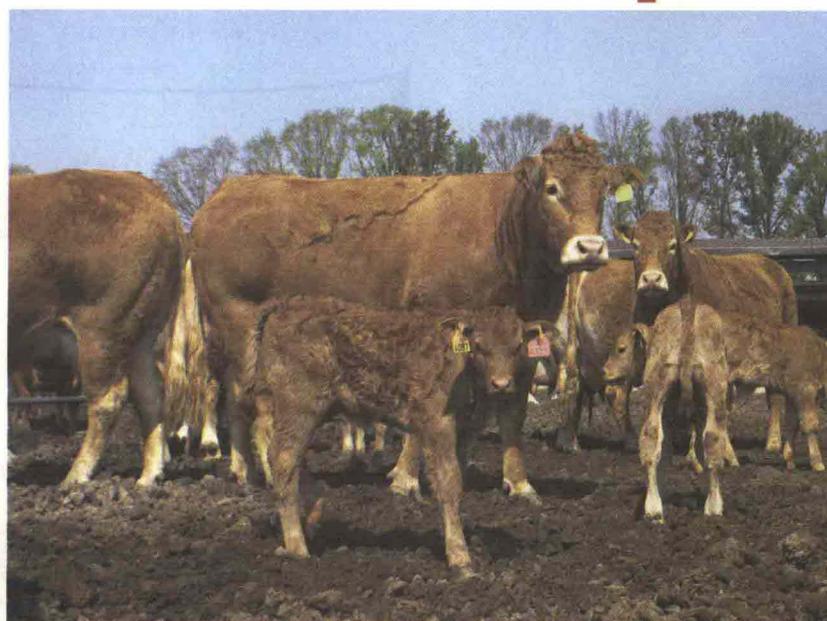
di DANIELE RAMA



Nel 2011 il mercato mondiale delle carni bovine, che già usciva da due anni caratterizzati da prezzi elevati e in progressio-

ne positiva, ha ulteriormente consolidato questa tendenza. La produzione complessiva ha reagito ai prezzi elevati con una crescita abbastanza consistente, anche perché gli scambi internazionali sono stati caratterizzati da una netta ripresa.

Nell'Unione europea, così come in Nord America, la produzione è stata però frenata dal clima siccitoso e dalla necessità di ricostituire le mandrie, dopo le forti macellazioni degli anni precedenti, oltreché dalla tendenza al ribasso dei consumi.



In Italia, oltre al crollo dei consumi, nel 2011 si rileva anche una decisa contrazione sia delle quantità importate che delle macellazioni. Contemporaneamente,

il pur consistente aumento delle quotazioni sul mercato, non riuscendo a compensare il rilevante aumento dei costi di produzione, lascia sui livelli minimi del 2010 la redditività degli allevamenti.

L'unico segnale positivo per il comparto dei bovini da carne è la lieve crescita della produzione nazionale, dopo ben 3 anni consecutivi di flessione.

Il valore della produzione

Nel 2011 il valore della produzione ai prezzi di base degli allevamenti bovini da carne ha superato, in Italia, i 3,4 miliardi di euro, evidenziando una crescita del 6,7% rispetto all'anno precedente, allineandosi – in termini di prezzi correnti – al valore raggiunto nel 2006.

Il contributo al valore dell'intera produzione agricola resta stabile al 7,0%; nello stesso tempo, l'incidenza del comparto sull'offerta degli allevamenti e sulla sola zootecnia da carne risulta pari, rispettivamente, al 21,0% (-0,6%) ed al 33,8% (-1,3%).

Negli ultimi dieci anni, il settore del bovino da carne ha assistito ad un graduale, quanto costante, declino in seno al siste-

ma zootecnico e, più in generale, all'intera agricoltura.

L'organizzazione del comparto

A livello agricolo è possibile operare una prima distinzione del comparto in tre diverse aree merceologiche (figura 1).

La prima può essere individuata nel vitello di razze da latte, ingrassato (prevalentemente con polvere di latte) sino a raggiungere un peso di circa 250 kg a 6-7 mesi, nelle zone di produzione del latte comprese tra la Lombardia ed il Veneto. Tale segmento, che nel 2011 ha rappresentato poco meno del 13% della produzione di carne bovina, ha interessato 845 mila capi, provenienti in prevalenza (96%) dagli allevamenti nazionali da latte.

La seconda categoria può essere individuata nella vacca di fine carriera, con un peso medio di 560-580 kg, localizzata prevalentemente nelle regioni del Nord, dove si concentra la produzione del latte; nel 2011 l'incidenza di tale segmento sull'offerta complessiva di carne pari al 14%, interessando mezzo milione di capi, provenienti quasi esclusivamente (90%) dagli allevamenti nazionali.

La categoria più importante è rappresentata, però, dal vitellone (circa il 72% dell'offerta complessiva di carne bovina) che, con oltre 2,1 milioni di capi macellati nel 2011, costituisce il cuore della filiera bovina da carne. La quasi totalità degli animali avviati al macello deriva da aziende nazionali (96%), che allevano per il 45% capi di origine estera e per il 55% capi di origine nazionale. Questi ultimi provengono per circa il 35% da allevamenti specializzati da carne e per la restante parte da allevamenti da latte.

Proprio per effetto della notevole varietà tra i modelli di allevamento esistenti, in conseguenza, soprattutto delle razze allevate, del sistema di alimentazione e della localizzazione, si può operare un'ulteriore segmentazione in:

- vitellone "intensivo", allevato in am-

biente confinato nella Pianura Padana (Veneto, Piemonte, Emilia) e alimentato con insilato di mais e concentrato, che a sua volta si distingue in:

• leggero (pari al 15-18% dell'offerta della categoria), da incroci da carne, con un peso finale di 450-500 kg, ad un'età di 14-16 mesi;

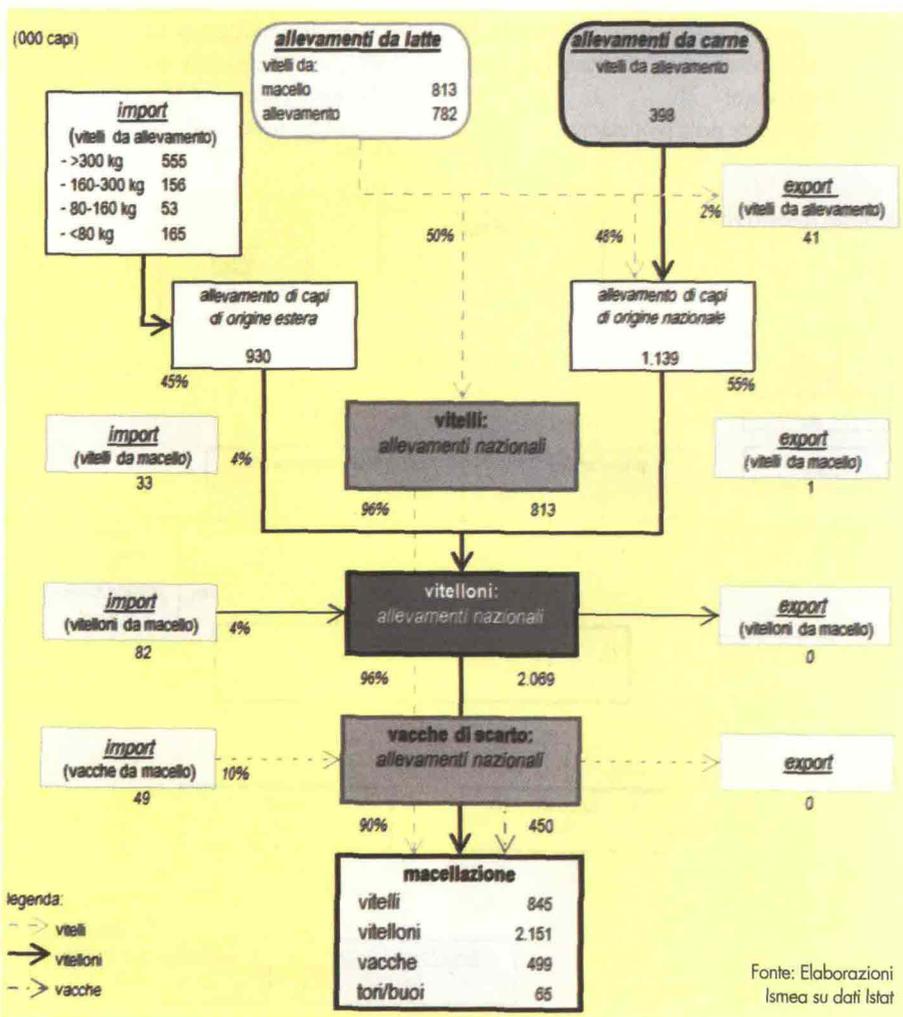
• pesante (pari al 60-65% dell'offerta della categoria), da razze da carne francesi o italiane, con un peso finale di 600-650 kg, ad un'età di 16-20 mesi;

- vitellone "estensivo" (pari al 18-22% dell'offerta della categoria), allevato in ambiente non confinato in Piemonte, nell'Ap-

pennino Centro-Meridionale e nelle isole, generalmente attraverso la linea vacca-vitello, appartenente a razze da carne tipiche italiane, alimentato attraverso il pascolo e il concentrato, sino ad un peso finale di 650 kg.

Nella successiva fase di macellazione e lavorazione industriale (figura 2), la cui offerta è ammontata nel 2011 a un milione di tonnellate, il prodotto nazionale, unitamente alla carne di importazione (482 mila tonnellate nel 2011), viene avviato al

Figura 1 - Analisi dei flussi dei bovini vivi in Italia nel 2011 (.000 capi)



Attualità

consumo (1,3 milioni di tonnellate) e, in minima parte, all'esportazione (179 mila tonnellate).

Le tendenze principali

L'analisi dei "numeri" del 2011 del bovino da carne evidenzia alcune "macro tendenze".

Sul fronte della domanda:

- una notevole contrazione del consumo, osservabile attraverso una diminuzione del consumo pro capite (-7%), sceso a 21,6 kg/anno, livello lievemente superiore a quello del 2001;
- una riduzione del 6% della disponibilità totale (macellazioni+import), determinata da una flessione, di intensità analoga, delle macellazioni e dell'acquisto di carne dall'estero;

Sul fronte della produzione:



- una riduzione della produzione interna (-9%), in conseguenza della contrazione delle macellazioni (-6%) e del contemporaneo aumento dell'import di animali

FOTO SOPRA

Un moderno allevamento da ingrasso di maschi di razza Chianina e Romagnola

vivi (+4%), attribuibile all'incremento del peso medio di acquisto.

Inoltre, si osserva per il vitellone:

- una considerevole flessione dell'offerta (-8%), riconducibile ad un notevole calo del numero dei maschi avviati alla macellazione (-10%) e, in misura più contenuta, delle femmine (-4%), nonostante un lieve aumento del peso medio degli animali;
- una contrazione del numero degli animali di origine estera avviati all'ingrasso (-6%), seguita alla crescita del 2010;

Per il vitello invece si evidenzia:

- un'ulteriore riduzione dell'offerta di capi nazionali da destinare alla produzione di vitello a carne bianca, che ha dato luogo ad una flessione delle macellazioni (-8%);
- una lieve contrazione dell'incidenza del segmento sulla produzione nazionale del comparto, a vantaggio della vacca.

La catena del valore

Lungo il flusso che porta dalla produzione della materia prima al consumo dei prodotti da essa derivati, passando per le fasi

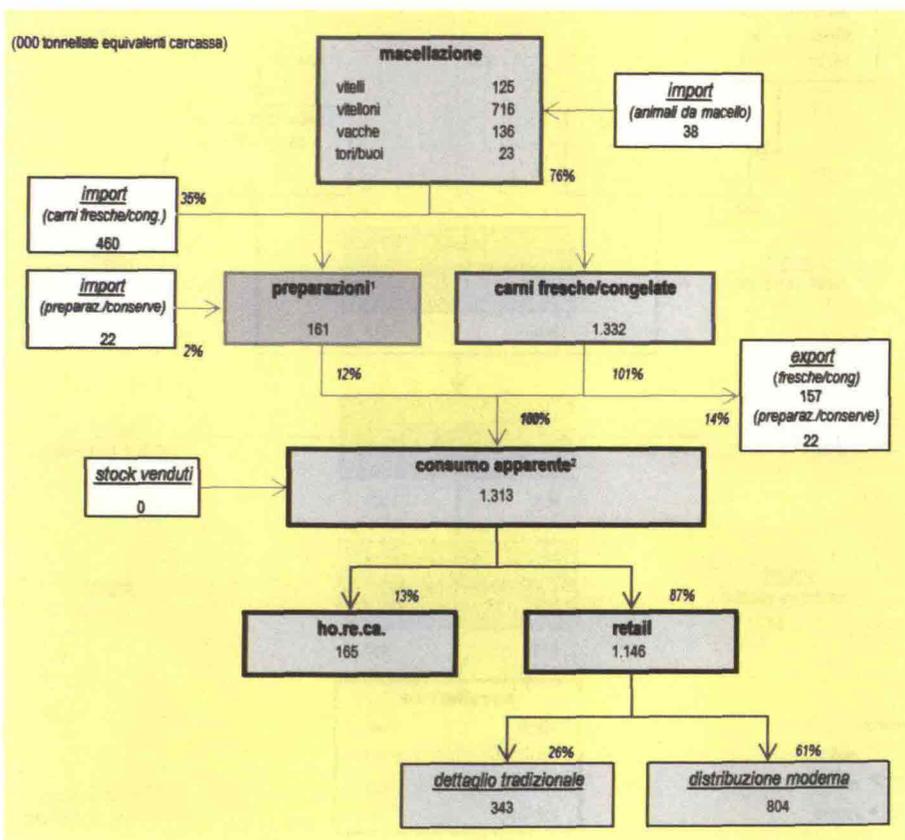


Figura 2 - Analisi dei flussi delle carni bovine in Italia nel 2011 (a) (000 tonnellate equivalenti carcassa)

Tabella 1

La catena del valore della carne bovina in Italia nel 2011

	Quantità (.000 t.e.c.)	Valore unitario (euro/kg)	Valore 2011 (milioni di euro)	Valore 2010 (milioni di euro)	Valore 2009 (milioni di euro)	Var. % 2011/10
Valore degli animali nazionali avviati al macello	963	3,72	3.580	3.657	3.755	-2,1
Valore import animali da macello	38	4,35	164	145	131	12,9
Totale valore della materia prima	1.000	3,74	3.744	3.802	3.886	-1,5
Industria						
- di macellazione	872	4,97	4.336	4.449	4.542	-2,5
- di lavorazione e trasformazione	161	9,87	1.584	1.603	1.627	-1,2
Valore produzione industriale nazionale ¹			5.920	6.052	6.169	-2,2
Import-Export di carni						
esportazioni			586	532	402	10,1
- carni fresche/congelate	157	3,20	504	458	335	9,9
- preparazioni/conservate	22	3,66	82	74	68	11,6
importazioni			2.204	2.178	2.121	1,2
- carni fresche/congelate	460	4,60	2.116	2.085	2.034	1,5
- preparazioni/conservate e semilav.	22	4,03	88	93	86	-5,8
Totale vendite retail			10.996	11.770	11.695	-6,6
- carni fresche/congelate	1.132	9,47	10.719	11.507	11.413	-6,8
- preparazioni/conservate	15	18,83	278	263	282	5,6
Totale vendite ho.re.ca.			2.880	3.080	3.200	-6,5
Valore del mercato finale²			13.876	14.850	14.895	-6,6

¹ Al netto del valore dei prodotti importati.

² Al lordo di perdite e scarti, compreso il valore delle scorte vendute.

Fonte: Elaborazioni su dati Ismea, Istat, GfK Eurisko.

di trasformazione e distribuzione, il valore dei prodotti aumenta, incorporando in sé i costi di produzione ed il valore aggiunto (tabella 1).

Il valore della materia prima, che ai cancelli dell'azienda agricola è pari a meno di 3,6 miliardi di euro, cresce del 58% all'uscita dell'industria, sfiorando la cifra di 5,9 miliardi di euro. Infine, al lordo degli scambi con l'estero di carni e preparazioni, e considerando i quantitativi commercializzati dal canale ho.re.ca., il valore complessivo del mercato della carne bovina raggiunge 13,9 miliardi di euro.

Circa il 79% di questo valore è generato dal canale retail e la restante parte dall'ho.re.ca..

Il confronto con il 2010 mostra un'ulteriore contrazione del valore della produzione sia nella fase agricola (-2,1%) che industriale (-2,2%).

Diversamente, il valore degli scambi commerciali segna un forte incremento per le esportazioni (+10%) e una crescita più contenuta per le importazioni (+1%).

Il valore del mercato finale risulta in notevole contrazione rispetto all'anno precedente (-6,6%), per effetto della flessione nel segmento delle carni fresche retail e del canale ho.re.ca.. ■

Nota tratta da "Il mercato della carne bovina. Rapporto 2012", a cura di Daniele Rama, **Franco Angeli**, Milano, 2012.

